

**“Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo (cfr. Ez 36,26) :  
Vi occuperete della pastorale familiare ”**

(don Paolo Gentili – testo NON rivisto dall'autore)

### **Una finestra di luce: il Vangelo del matrimonio e della famiglia**

Vorrei iniziare a descrivere come costruire o consolidare un ufficio diocesano di pastorale familiare spalancando una finestra di luce sulla cultura contemporanea. Ce l'ha offerta il Santo Padre Benedetto XVI nell'omelia per l'apertura del Sinodo sulla nuova evangelizzazione: *“Il matrimonio, costituisce in se stesso un Vangelo, una Buona Notizia per il mondo di oggi, in particolare per il mondo scristianizzato”*<sup>1</sup>

È questa la sorgente che offre l'orizzonte di speranza per il nostro impegno, nell'accompagnare la coppia e la famiglia.

Sappiamo bene che in molte Chiese particolari l'attenzione alla famiglia si è molto diffusa in questi anni. Ciò è dovuto anche alla crisi dell'istituto matrimoniale che, a partire dagli anni '70 sotto la pressione delle leggi sul divorzio e sull'aborto, si è fortemente indebolito. È andato in crisi il concetto stesso di progresso umano, fondato sulla famiglia costituita da un uomo e una donna che si prendono cura dei figli e irradiano il contesto sociale dove vivono.

In tal senso, l'unità e reciprocità dei coniugi nella differenza sessuale, costituisce una *profezia* per la società contemporanea. Inoltre, nel mondo dell'*affettività liquida*<sup>2</sup>, la promessa sponsale porta la consistenza del *per sempre*.

Come risposta a questa crisi di orientamento di fondo, è quindi cresciuta una nuova consapevolezza sulla forza sorgiva di Grazia che c'è nel sacramento del matrimonio, che rende gli sposi soggetto fecondo di evangelizzazione.

*C'è un'evidente corrispondenza tra la crisi della fede e la crisi del matrimonio. E, come la Chiesa afferma e testimonia da tempo, il matrimonio è chiamato ad essere non solo oggetto, ma soggetto della nuova evangelizzazione. Questo si verifica già in molte esperienze, legate a comunità e movimenti, ma si sta realizzando sempre più anche nel tessuto delle diocesi e delle parrocchie, come ha dimostrato il recente Incontro Mondiale delle Famiglie*<sup>3</sup>.

In tal senso gli uffici diocesani di pastorale familiare assumono, all'interno delle Chiese locali, un'importanza del tutto particolare in un orizzonte comunione. Il sacramento del matrimonio infatti è generativo della famiglia, piccola *chiesa domestica*, o meglio ancora, come usava chiamarla il Beato Giovanni Paolo II, *“Chiesa in miniatura”* (cfr. F.C. 49), cioè un'esperienza viva della paternità di Dio, della maternità della Chiesa e della fraternità universale. È in famiglia che si impara ad essere fratelli.

Sono proprio le famiglie dei credenti che, attraverso itinerari di spiritualità, possono aiutare la parrocchia a divenire una *“Famiglia di famiglie”*<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Benedetto XVI, Omelia Santa Messa per l'apertura del Sinodo dei Vescovi su la nuova evangelizzazione, Stato Città Vaticano, 7 ottobre 2012.

<sup>2</sup> cfr. l'analisi di Z. Bauman, *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, Laterza, Bari 2010.

<sup>3</sup> Benedetto XVI, Omelia Santa Messa per l'apertura del Sinodo dei Vescovi su la nuova evangelizzazione, Stato Città Vaticano, 7 ottobre 2012.

<sup>4</sup> cfr. *Conferenza Episcopale Italiana*, Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, 4 ottobre 2010, n. 38.

La dimensione familiare però, non nasce buona di per sé; tanto è che, spesso proprio al suo interno si vivono esperienze di divisione.

Ecco perché, affinché la famiglia sia “*soggetto creativo*” di evangelizzazione<sup>5</sup> deve vivere in un permanente stato di conversione al Vangelo di Cristo.

Questo legame fra la famiglia e la Chiesa ha nella costituzione dell'ufficio diocesano di pastorale familiare un ulteriore segno fondamentale: la coppia ed il sacerdote che *insieme* ne fanno da responsabili, in stretta unità con il Vescovo.

### **Una coppia e un sacerdote insieme alla guida dell'ufficio diocesano**

È infatti il Vescovo, come successore degli Apostoli, che ha la piena responsabilità su quella specifica Chiesa locale e sulle famiglie di quel territorio ed è lui che, per il bene di quella comunità cristiana, conferisce l'incarico per quello specifico ufficio.

*“Alla guida di questo organismo diocesano è opportuno che siano preposti insieme un sacerdote e una coppia di sposi, adeguatamente preparati”*<sup>6</sup>.

In tal senso vanno evitati riduzionismi sia da una parte (il sacerdote come *Assistente*, o magari *Consulente*), sia dall'altra (la coppia lasciata sola nella responsabilità dell'ufficio).

Questa unità fra il sacerdote e la coppia è un segno per tutti gli altri uffici pastorali e per l'intera Chiesa locale.

Per questo motivo abbiamo dedicato il biennio della Settimana di Studi alla fecondità, nei vari ambiti pastorali, della ministerialità sponsale in comunione con la ministerialità presbiterale.

Anche a livello di regione ecclesiastica si attua questa stessa unità fra il Vescovo delegato ed il sacerdote con la coppia incaricati regionali.

Accanto al presbitero ed alla coppia incaricati diocesani operano altre coppie e altri consacrati che insieme formano l'ufficio diocesano o la *commissione diocesana*.

Il Direttorio di pastorale familiare chiarisce anche il rapporto da tessere con i movimenti e le associazioni.

*Questo organismo diocesano sia punto di riferimento anche per associazioni, gruppi e movimenti ecclesiali o di ispirazione cristiana che agiscono più direttamente in campo familiare. Primo responsabile della pastorale familiare nella diocesi, infatti, è il Vescovo<sup>7</sup> e questo organismo è fedele interprete del Vescovo e delle sue indicazioni.*

*Di conseguenza, anche se secondo le proprie specifiche e legittime sensibilità e metodologie, ogni altra realtà che in diocesi opera con le famiglie e per le famiglie è chiamata a confrontarsi e a collaborare con le scelte pastorali della Chiesa locale e a incarnarle nelle proprie attività<sup>8</sup>.*

In tal senso sarà cura dei responsabili e dell'intero ufficio diocesano costruire, in unità con il Vescovo, fecondi rapporti di comunione con le associazioni, i movimenti e le nuove comunità costituiti da persone coniugate o intere famiglie.

Accanto all'ufficio diocesano opera poi la Consulta diocesana di pastorale familiare.

---

<sup>5</sup> cfr. Giovanni Paolo II, Omelia di apertura del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, 26 settembre 1980.

<sup>6</sup> Conferenza Episcopale Italiana, Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia, 25 luglio 1993, n. 237.

<sup>7</sup> Cfr *Familiaris consortio*, n. 73.

<sup>8</sup> Conferenza Episcopale Italiana, Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia, 25 luglio 1993, n. 238.

*In essa, oltre a sacerdoti e sposi in rappresentanza delle articolazioni zonali, decanali o vicariali della diocesi, siano presenti: diaconi permanenti, religiosi e religiose, esperti delle scienze teologiche e umane più direttamente interessate alle tematiche della famiglia e della vita, rappresentanti dell'Azione Cattolica e di associazioni, gruppi e movimenti che operano nell'ambito coniugale e familiare, rappresentanti e responsabili delle varie realtà a servizio della famiglia presenti in diocesi<sup>9</sup>.*

### **Al servizio della comunità parrocchiale**

Come è noto, esiste una tentazione da superare quando si è genitori: quella di sostituirsi, quando ci sono difficoltà, ai propri figli, senza mai farli diventare grandi.

L'ufficio diocesano è al servizio delle parrocchie e deve, per quanto possibile, sollecitare le parrocchie a camminare "sulle proprie gambe" nell'accompagnare gli sposi e le famiglie.

Magari le parrocchie più piccole possono legarsi in rete con altre nelle unità pastorali o al livello zonale.

Per questo occorre un rapporto stretto fra l'ufficio ed i singoli parroci e i loro Consigli pastorali; una comunione che si costruisce attraverso relazioni umane intense e feconde nella fede.

Sarebbe quindi molto utile, da parte di alcuni membri dell'ufficio, una visita periodica ai parroci della diocesi per accoglierne *"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce"* e sollecitare così *"l'Intima unione della Chiesa con l'intera famiglia umana"*<sup>10</sup>.

È questo sostanzialmente il nostro compito: animare la cura della coppia e della famiglia nella Chiesa particolare e in quello specifico territorio.

Per questo occorre essere docili alla creatività dello Spirito Santo, sapendo scorgere i suoi frutti nelle varie realtà ecclesiali e vivendo in pieno il principio di sussidiarietà, sostenendo le comunità più piccole.

Molti di voi sono genitori e sanno quanta fatica ci vuole con i propri figli per costruire dei rapporti di dialogo, soprattutto quando hanno la tentazione dell'autonomia e dell'individualismo, come talvolta può accadere nelle nostre parrocchie.

Insomma, occorre, come Aquila e Priscilla con l'Apostolo Paolo divenire *"fabbricanti di tende"* (At 18,3), sapendo bene che la tenda è il segno della Chiesa; ovvero, si tratta di diventare *tessitori di comunione*, *"tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento (...)* perché non vi stanchiate perdendovi d'animo"<sup>11</sup> (cfr. Eb 12,2-3).

Nel rapporto con i parroci avrà poi un'importanza notevole il sacerdote al quale, insieme con la coppia, è affidata la guida dell'ufficio.

### **La Famiglia via della Chiesa<sup>11</sup>**

Questa familiarità, che è il nostro metodo, sarà il segno che, *"seguendo il Cristo « venuto » al mondo « per servire » (Mt 20, 28), la Chiesa considera il servizio alla famiglia uno dei suoi compiti essenziali. In tal senso, sia l'uomo che la famiglia costituiscono « la via della Chiesa »"*<sup>12</sup>

---

<sup>9</sup> Conferenza Episcopale Italiana, Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia, 25 luglio 1993, n. 239.

<sup>10</sup> Cfr Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, n. 1.

<sup>11</sup> cfr. Giovanni Paolo II, Lettera alle famiglie n. 2, Stato Città Vaticano, 2 febbraio 1994.

<sup>12</sup> *idem*

Quindi, la pastorale familiare dovrà avere un largo respiro nell'accompagnare l'educazione all'amore dei giovani ed i percorsi per i fidanzati, il cammino dei giovani sposi e il sostegno del compito educativo dei genitori, le situazioni difficili come le tappe familiari dolorose, la condizione vedovile o le famiglie ferite per il fallimento del matrimonio.

Questo *imprinting* comunionale che sta nel *sacramento della coppia*, ci spinge ad una relazione intensa con tutti gli altri uffici pastorali. Qui approfitto per comunicare alcune iniziative in atto dell'Ufficio Nazionale in sintonia con altri organismi della Conferenza Episcopale Italiana.

L'intenzione è di offrire un orizzonte alle Chiese locali, perché anche nelle singole diocesi si realizzino percorsi simili o addirittura profetici per il futuro.

- Con l'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro abbiamo deciso di invitare quest'anno le diocesi a preparare insieme iniziative per la *Giornata per la Vita* (3 febbraio 2012) sul tema indicato dal Messaggio dei Vescovi "*Generare la vita vince la crisi*". Questa occasione potrà costituire la prima tappa per il cammino delle Chiese particolari verso la *settimana sociale* dei cattolici italiani che si terrà a Torino dal 12 al 15 settembre 2013 e avrà come titolo "*famiglia, speranza e futuro per la società italiana*".
- Con il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile, oltre a iniziative oramai tradizionali in molti luoghi in occasione di San Valentino, dovremo curare la diffusione del documento della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita sull'accompagnamento dei fidanzati. Inoltre stiamo pensando di realizzare insieme un Convegno, con la partecipazione dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni, nel Novembre 2013.
- Con l'Ufficio Catechistico Nazionale stiamo vivendo, sostenuti da esperienze locali già in atto, un cammino preparatorio alla Settimana Estiva che terremo dal 19 al 22 giugno sul tema : "*Porta fidei: parrocchia e famiglia che iniziano alla fede*". Con uno sguardo a tutto l'arco della iniziazione cristiana il Convegno verterà sull'accompagnamento dei genitori che chiedono il battesimo per i loro figli e l'accompagnamento della cosiddetta fascia 0-6.
- Con l'Ufficio per l'ecumenismo e con l'Ufficio Giuridico vivremo dal 21 al 23 febbraio 2013 un Convegno sulla questione dei matrimoni misti, che stanno crescendo di numero nel nostro Paese e presentano varie criticità. Questo primo evento darà le linee teologiche fondative; successivamente prevediamo un momento di taglio più pastorale. Con l'Ufficio Giuridico dovremo poi conservare uno stretto rapporto sull'accompagnamento pastorale degli iter, vissuti presso i Tribunali Ecclesiastici, per le dichiarazioni di nullità matrimoniali.
- Con Caritas Italiana è iniziato un progetto ad ampio raggio sull'*aiuto da famiglia a famiglia*. Stiamo coinvolgendo anche i grandi movimenti, i nuovi carismi e le associazioni di spiritualità familiare.

Accanto a questi progetti ne stanno nascendo molti altri.

Vorrei terminare con una immagine che ci può aiutare.

È proprio l'immagine biblica che ci offre la luce per il percorso.

Si tratta delle nozze di Cana dove Gesù benedice l'unione sponsale, ma soprattutto trasforma l'acqua in vino.

Quante nozze oggi non hanno più vino!

Qui, ci aiuta ciò che il Santo Padre diceva ad una coppia di fidanzati, un po' intimoriti, nel VII Incontro mondiale delle famiglie a Milano.

*Io penso spesso alle nozze di Cana. Il primo vino è bellissimo: è l'innamoramento. Ma non dura fino alla fine: deve venire un secondo vino, cioè deve fermentare e crescere, maturare. Un amore definitivo che diventi realmente «secondo vino» è più bello, migliore del primo vino. E questo dobbiamo cercare. E qui è importante anche che l'io non sia isolato, l'io e il tu, ma che sia coinvolta anche la comunità della parrocchia, la Chiesa, gli amici.*

*Questo, tutta la personalizzazione giusta, la comunione di vita con altri, con famiglie che si appoggiano l'una all'altra, è molto importante e solo così, in questo coinvolgimento della comunità, degli amici, della Chiesa, della fede, di Dio stesso, cresce un vino che va per sempre. Auguri a voi!<sup>13</sup>*

Non vi scoraggiate allora! Solo, seguite bene le indicazioni di Maria che è immagine della Chiesa, facendo quello che Gesù ci dice (cfr. Gv 2,5). Soprattutto, imitate i servi di quelle nozze: “Gesù disse loro: <<Riempite d'acqua le anfore>>; e le riempirono fino all'orlo” (Gv 2,7). Non abbiate paura della totalità del dono da vivere.

Ci sono di conforto le parole che Maria Beltrame Quattrocchi scriveva ai suoi figli sacerdoti nella festa dell'Assunta, il 15 agosto 1929.

*“Carissimi don Tarcisio e don Paolino,*

*(...) le più sante, fervide, affettuose, calde benedizioni a tutt'e due.*

*La mia fede nella vostra ascesa è grande, non per i meriti vostri, ma perché sinceramente amate Gesù. Di più vi ho talmente affidati alla Madonna, ripetendo a Lei le parole stesse che le disse dalla croce: ecco i figli tuoi!*

*Ella che fece cambiare con la sua intercessione infallibile l'acqua in vino, farà altrettanto trasformare l'anima vostra, in modo che il Suo Figlio sia glorificato in voi”<sup>14</sup>.*

È proprio la Grazia di Dio che gradualmente trasformerà la vostra disponibilità in una sovrabbondanza dal profumo nuovo per tutta la vostra Chiesa locale.

---

<sup>13</sup> Benedetto XVI, Festa delle Testimonianze, VII Incontro mondiale delle famiglie, Milano, 2 giugno 2012.

<sup>14</sup> “Dialogando con i figli” di Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, edizioni Città Nuova, Roma 2007, p.67.